**CASA DI SAN PIETRO A CAFARNAO**



**Cafarnao, *insula* con casa di San Pietro (in alto con l’ottagono), con la *sinagoga* (al centro)**

Una particolare area di tutto il villaggio di Cafarnao è stata oggetto di molteplici interventi nel tempo. Si tratta dell’insula sacra definita così perché racchiude la stanza venerata dai primi seguaci di Gesù, i quali facevano memoria della presenza del Maestro e dei suoi insegnamenti nella casa di Simon Pietro. La stessa stanza venerata, divenuta poi meta di pellegrinaggio dei primi cristiani, fu ricostruita in forma di Domus Ecclesia e successivamente di Chiesa ottagonale.

Nella casa di Simon Pietro, Gesù stabilisce la sua residenza, il “quartier generale” e centro di irradiazione del suo ministero in Galilea. In questa casa Gesù, vive, guarisce, insegna ed istruisce i discepoli (Mc 3,20; Mc 4,10-11; Mc 3,31-35).

Le diverse trasformazioni hanno reso difficile la lettura delle fasi più antiche della casa. Gli scavi hanno messo in luce la rete di murature che formava gli ambienti principali della casa e la diversa successione dei piani pavimentali che ne indicano un lungo periodo di occupazione ininterrotta a partire dal periodo ellenistico.

Anche sulla base degli scavi fatti nelle altre zone residenziali si è raggiunta una migliore comprensione dei resti trovati ed è stata avanzata una ipotesi ricostruttiva a partire dalle prime attestazioni di venerazione.

Affacciata alla spiaggia del lago l’abitazione formava la punta sud-orientale di un grande quartiere abitato. **Il complesso aveva la porta principale sul lato orientale, davanti ad uno spiazzo aperto** (cfr. “tutta la città era riunita davanti alla porta” Mc 1,32-34; Mt 8,16-17; Lc 4,40-41). Lo stipite della porta conserva le tracce dei battenti che venivano sprangati dall’interno quando a sera ci si ritirava per trascorrere la notte.

La casa doveva ospitare diverse famiglie dello stesso clan o parentela -**Pietro, suo fratello Andrea, la suocera di Pietro**- che vivevano in locali separati e aperti sui cortili comuni.

Oltrepassata la porta di ingresso si entrava nel **primo cortile di nord-ovest**, pavimentato in acciottolato e terra battuta, su cui si affacciavano diverse stanze. Alcuni ambienti servivano come ripostiglio delle derrate, altri potevano servire per stendere le stuoie dove dormire la sera e per svolgere piccoli lavori quotidiani.

**Un secondo cortile si trovava a sud.** La maggior parte della giornata veniva trascorsa nei cortili che potevano essere ombreggiati da tettoie e comunicavano tra loro attraverso passaggi aperti nelle stanze. Nei cortili si trovava il **forno in argilla refrattaria per cuocere il pane** e non è difficile immaginare una quotidianità fatta di donne che chiacchieravano sbrigando le faccende di casa, bambini che giocavano, uomini che riposavano dopo la pesca notturna.

**E’ attendibile ritenere che una parte specifica dell’abitazione, su cui si concentrarono tutte le successive trasformazioni, fosse abitata dai famigliari di Pietro, dove Gesù fu accolto ed ospitato.**

Di questa stanza si sono conservate stralci di mura e pavimentazioni sovrapposte in acciottolato di basalto e battuto di terra. Frammenti di ceramica di uso comune specialmente di anfore, tegami e ciotole fanno pensare ad una stanza dove si svolgevano attività quotidiane, comuni agli altri ambienti della casa.

Casa di Pietro: prime trasformazioni

**Dopo la risurrezione di Gesù, una piccola comunità di giudeo-cristiani iniziò ad incontrarsi presso le stanze dove aveva abitato il Maestro. Verso la fine del I secolo d.C. una stanza in particolare fu riservata ai raduni della chiesa nascente.**

La stanza, forse prontamente ampliata, cominciò ad essere oggetto di particolari cure e miglioramenti: si costituisce una ***domus ecclesia***, l’aula dedicata alle assemblee dei primi cristiani, che trova paralleli in altri luoghi dove si propagò l’annuncio degli apostoli.

In questa stanza, posta a fianco dell’ingresso principale dell’insula, una serie di **piani pavimentali realizzati in battuto di calce bianca** vennero successivamente rifatti in alcuni tratti fino a sei volte. Anche **le pareti interne furono intonacate e dipinte** e con l’arrivo dei pellegrini iniziò anche l’usanza di segnare gli intonaci con scritte e graffiti.

Indice di un cambiamento d’uso della stanza è anche la **completa assenza di frammmenti di ceramica da cucina** sui battuti di calce, che invece si sono trovati sopra i pavimenti più antichi. Gli unici frammenti di oggetti di ceramica ritrovati relativi a questo periodo appartengono a **lucerne ad olio**, utili ad illuminare la stanza durante le assemblee. Alcune lucerne di tipo erodiano sono state integre nascoste tra i muri interni. Le altre stanze continuarono ad essere usate come abitazione, come luoghi di condivisione dei **pasti e delle diverse attività giornaliere.**

Domus ecclesia: la sistemazione del IV secolo

**Una trasformazione importante dell’intera area si verificò dopo la seconda metà del IV secolo: la sala venerata divenne il centro focale di un più vasto ed organizzato complesso sacro.**

Attraverso **un nuovo atrio** costruito sul fianco orientale della sala e pavimentato in calce bianca i fedeli potevano accedere al **luogo venerato, ripavimentato con intonaco policromo e suddiviso in due da una grande arcata mediana che sosteneva il nuovo tetto a terrazza**. Una rinnovata **decorazione pittorica** ricoprì le pareti della sala: su uno sfondo omogeneo bianco-crema furono dipinti soggetti aniconici come pannelli geometrici, bande di colore e racemi con frutta e fiori.

I cristiani che giunsero a Cafarnao iniziarono a lasciare traccia del loro passaggio graffendo il nome o il monogramma di Gesù e alcune invocazioni liturgiche sulle pareti della sala. I pellegrini arrivavano anche da lontano: sono molti i graffiti in lingua greca ma anche in siriaco, aramaico e latino.

Tra questi pellegrini si annovera anche la famosa [Egeria](http://www.cafarnao.custodia.org/default.asp?id=4540) che attorno al 380 d.C. descrisse la stessa casa del “principe degli Apostoli” (Pietro) trasformata in chiesa.

Fatto eccezionale fu il **ritrovamento dei frammenti di intonaci dipinti e graffiti all’interno della sala venerata** poichè vennero riutilizzati per innalzare le quote del pavimento della successiva chiesa.

La sistemazione dell’area si concluse con **la costruzione di un massiccio muro di protezione delle strutture** che la isolò dal contesto cittadino e che comportò anche la demolizione di qualche vano. **L’accesso a tutta l’area sacra avveniva da nord e si affacciava su una nuova arteria stradale.**

Su due fianchi del nuovo atrio di accesso alla sala di preghiera si creò uno spiazzo pavimentato in terra battuta e calce, solida superficie per il traffico pedonale. Un paio di stanze addossate a settentrione della sala venerata probabilmente servivano a contenere accessori liturgici e le offerte dei fedeli. I reperti ritrovati nelle altre stanze dell’insula indicano il loro continuo uso di carattere abitativo.